

Confermata dall'assemblea dei delegati e dei quadri la strategia unificante della Federazione

Aperto a Bari il congresso della FIDAC

IL «SINDACATO DEI CONSIGLI» RILANCIA LE LOTTE E L'UNITÀ

Verso una fase nuova del rapporto fra strutture e iscritti - Ribadita l'esigenza di autonomia - Didò propone la convocazione dei tre consigli generali - Interventi di Aride Rossi, Manfron e Bentivogli - Esperienze di azione al Nord e al Sud - Più impegno per le grandi vertenze

CONSIGLI DEI DELEGATI			
Periodo della rilevazione	Numero consigli dei delegati	Numero delegati	Numero lavoratori interessati
1972 (1)	9.813	97.161	2.567.709
1974 - Aprile (2)	16.000	150.000	4.000.000
1977 - Gennaio (3)	32.021	206.336	5.188.818

(1) Risposte di 83 Federazioni provinciali
(2) Somma su tutti pervenuti da 55 Federazioni provinciali.
(3) Dati pervenuti da tutte le Federazioni provinciali.

CONSIGLI DI ZONA		
Periodo della rilevazione	Costituiti	Altri in programma
1974 (marzo)	165	—
1975 (settembre)	261	261
1977 (gennaio)	348	163

Alla conferenza dei delegati conclusasi ieri a Rimini è stato presentato uno studio-informazione sul numero dei consigli dei delegati e dei consigli di zona finora costituiti e funzionanti. Dalle cifre risulta da un lato l'estensione della rete di organismi che devono garantire la democrazia di base nel sindacato; dall'altro lato anche lo squilibrio che ancora persiste tra Nord e Sud nella nascita e nella tenuta di questi organismi di base.

Da uno dei nostri inviati

RIMINI — Il sindacato deve cambiare linea? Deve abbandonare ogni ambizione di contribuire ad una programmazione produttiva attraverso le vertenze aperte nei grandi gruppi industriali, chiamando alla lotta gli occupati del Nord e i disoccupati del Mezzogiorno? Qualcuno — nei dibattiti a questa assemblea nazionale dei delegati dei quadri conclusa questa sera con la approvazione di un documento — se lo è chiesto e la risposta è stata negativa. Anzi la assemblea di Rimini si è servita soprattutto di puntualizzare con più rigore i diversi aspetti della strategia del sindacato Semmai il problema di fondo — emerso in numerosi interventi — è quello di fondare questa strategia sul rilancio del contratto dei consigli, andando ad una fase nuova del rapporto tra lavoratori e organizzatori. Vanno in questa direzione le decisioni di dar vita nelle città, nelle zone, a li-

vello nazionale, ad assemblee permanenti con riunioni periodiche di delegati. Un altro interrogativo, posto da questa terza conferenza di Rimini, riguarda il rapporto con quello che comunemente viene definito «quadro politico». Molti hanno insistito sulla necessità di un'«autonomia» del sindacato «più coraggiosa», più disposta a fare i conti sia con una ipotesi di programma politico, fatta di «contenuti», sia con le forze necessarie per realizzare questi «contenuti». Un limite alla discussione infine (sabo alcuni accenti sporadici) è stata la mancata presenza di posizioni — che pare non mancano all'interno del movimento sindacale — contrarie in definitiva all'attuale strategia, tese a riproporre una linea moderata, sia una linea che sottintende in definitiva un'apertura a un grande dibattito tra lavoratori e organizzatori. Il sindacato deve essere un sindacato organicamente corporativo, tutto teso alla difesa di tutti i lavoratori occupati e basta.

Il discorso sul governo ha trovato un'eco nell'intervento di Aride Rossi, segretario confederale della UIL, «i problemi del Paese — ha detto — non si risolvono con un governo delle astensioni che non ha fatto che lasciare invariata la situazione di provvisoria. Occorre una maggioranza parlamentare che voglia e possa governare». Rossi ha poi riproposto — a nome della minoranza della UIL — la possibilità di un «disegno programmatico». Rossi ha poi riproposto — a nome della minoranza della UIL — la possibilità di un «disegno programmatico». Rossi ha poi riproposto — a nome della minoranza della UIL — la possibilità di un «disegno programmatico».

BARI — Il congresso della Federazione lavoratori del credito ha iniziato i lavori al Jolly con la relazione di Giuseppe Pillara. Sono presenti delegazioni delle altre organizzazioni della Federazione Lavoratori Bancari, della Federazione lavoratori delle assicurazioni e dell'Unione fra il personale della Banca d'Italia. Nel corso del dibattito prendranno la parola i rappresentanti dei partiti.

L'azione dei sindacati si scontra, in questo campo, con resistenze politiche molto forti. È il caso del contratto di finanziaio, che continua ad essere oggetto di mercanteggiamenti al di fuori del rapporto con i sindacati unitari. Si può notare come il sistema di superliquidazione e «premi» riservati ai dirigenti, il reattore ha proposto come prossima tappa la conquista di un contratto unitario, per tutti i lavoratori del credito, in modo da realizzare politiche salariali coerenti con le esigenze generali dei lavoratori. Ciò comporta l'allargamento dell'area contrattuale, in particolare nel settore delle società finanziarie e degli enti finanziari di gestione sfuggiti finora con varie manovre ad una chiarificazione del loro rapporto col sindacato unitario. Il nuovo contratto di finanziaio, in precedenza prevalentemente incentrato sulle diverse forme di retribuzione, dovrà essere un contratto unico, che protegga una fascia retributiva medio-bassa. Pillara ha lamentato il ritardo con cui si è tentato di risolvere il problema e il tentativo di speculare da parte di qualche sindacato autonomo, sull'attuale situazione di superprotezione salariale. Ha proposto che il congresso vada avanti sulla strada di una chiara definizione delle forme retributive, ad esempio riconducendo la annua alle 12 mensilità, e di una politica di rendimento e superando il sistema di distiazione aziendale delle indennità che favorisce invariabilmente i dirigenti.

La base comune è costituita dall'esigenza di portare avanti, nel settore dell'intermediazione finanziaria, una politica di forza che ne sviluppi il carattere di servizio verso l'economia di produzione e gli obiettivi sociali. Di che senso sono ad esempio, le diverse decisioni di trasferire alle banche la riscossione delle imposte che debbono concludersi con la legge che riforma la gestione delle esattorie. In particolare la relazione afferma che «il sistema bancario deve essere tolta la sua anarchica autonomia per sottoporlo alle regole e agli indirizzi della politica economica. La sua azione deve risultare funzionale con gli obiettivi dello sviluppo». Nel 1976 il sistema bancario ha liquidato diciannove miliardi di interessi trasformandosi esso stesso in un «ossente strumento di inflazione».

Il congresso della Camera del lavoro affronta i temi dello sviluppo e dell'occupazione

A Battipaglia primi risultati dell'impegno sindacale per il controllo del collocamento

I problemi restano drammatici a otto anni dalla «rivolta» - Una lunga serie di impegni non mantenuti - Presidiato il Comune - Si costruisce l'unità con i disoccupati nella lotta contro la rete clientelare - Segni di ripresa dell'organizzazione nonostante ritardi e difficoltà

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA — Una selva di palazzi tutti nuovi costruiti in fretta nella tumultuosa crescita che in un quindici anni ha raddoppiato la popolazione da 25.992 del censimento 1961 alla attuale che sfiora i 50 mila residenti. Con il suo apparato Battipaglia. Le vie sono affollate, ma c'è una certa atmosfera di abbandono e di avvertire, nell'aria, un senso di tensione. Sulla facciata del municipio, attaccati ai balconi, due grandi manifesti scritti a mano con vernice rossa. Sul primo si legge: «Comune presidiato»; sull'altro: «Movimento disoccupati organizzati». Mi fermo a parlare con due ragazzi che sostano su uno scooter nella via. «Non c'è lavoro — mi dicono — i pochi posti se li vendono. Anche il collocamento è occupato da vent'anni fa, creando una situazione come nel 1969». Qui in città il ricordo di quel tragico 9 aprile 1969 è vivo. Quel giorno il malcontento popolare esplose in un moto di protesta all'annuncio che anche lo zuccherificio chimico che aveva chiuso la fabbrica di conserve alimentari Baratta e era stata ridotta l'occupazione al tabacchificio. I fascisti ne approfittarono per esasperare la situazione e provocare disordini. Ci furono uccisioni con la polizia, si sparò, due persone rimasero uccise. Gli scontri avvennero proprio in questa zona, da qui a piazza Amerigo, i ragazzi con cui parlo mi mostrano i posti. Di fronte al municipio presidiato, dal lato

dei giardinetti dove mi sono fermato, un manifesto annuncia per oggi il congresso della Camera del Lavoro locale. «Oggi — si legge — si trova il sindacato impegnato a misurarsi con una situazione pesante e difficile ma non ancora più difficile del fatto che l'organizzazione sta scontando lentezze e ritardi fino all'assenza quasi completa di iniziative nei mesi scorsi, come più tardi mi dirà il giovane segretario eletto, Lucio Rossomando. Battipaglia con le sue contraddizioni di oggi è frutto delle illusioni nate sull'onda del «boom» degli anni sessanta. Doveva diventare da centro agricolo un polo di sviluppo industriale, si disse. E le popolazioni dei paesi, poveri e arretrati dell'Alto Sele e del basso Sele, emigrarono nella piana. Poi il polo di sviluppo si rivelò un miraggio di un lavoro, emigrarono nella piana. Poi il polo di sviluppo si rivelò un miraggio di un lavoro, emigrarono nella piana. Poi il polo di sviluppo si rivelò un miraggio di un lavoro, emigrarono nella piana.

Di tutti questi problemi si è discusso a lungo al congresso della Camera del Lavoro. È stato verificato il lavoro degli ultimi tempi. Ci è sembrato un segno del ruolo che ha ricoperto il sindacato il fatto, per esempio, che durante il congresso una delegazione di disoccupati sia venuta con un intervento, alzando la voce contro il fatto che erano state assunte con rapporto preferenziale una persona alla Superbox e tre alle officine Pietrasanta. Segni di ripresa le iniziative, gli incontri promossi con le forze politiche democratiche,

volta, nel luglio 1970, il CIPE delibero la realizzazione di una fabbrica della SIR che avrebbe dovuto occupare 1800 persone. Ma dopo sette anni i lavoratori sono 30 persone. Una dopo l'altra sorsero alcune piccole aziende: CFM, Faco-Sud, Selevari, Superbox, SMAE, nei confronti delle quali — come mi assicura lo studente Giovanni Taramino che lavora nel sindacato — i boss della DC hanno fatto attraverso il collocamento «i medesimi rapporti che i «caporali» mantengono con gli agrari: fornitori esclusivi di mano d'opera. E questo sistema di clientele che li disoccupati vogliono distruggere. Me ne parlano nella sala consiliare dove li trovo riuniti. Oltre a questo, perseguono altri due obiettivi: l'insediamento della commissione di collocamento, recentemente nominata dopo una vacanza di tre anni, e lo sviluppo dell'occupazione. Ci tengono a dirmi che su questa piattaforma c'è l'accordo col sindacato, col quale si sono ristabiliti rapporti positivi dopo una prima fase di difficoltà.

«C'è voluto un grande sforzo e molta volontà. In questi tre anni, specie qui nella situazione di Battipaglia, per superare un certo fatalismo, ma ora i segni di ripresa sono evidenti e tangibili. Franco de Arcangelis

in breve

- SCIOPERANO LAVORATORI DI RADIOSTAMPA — Prosegue lo sciopero a tempo indeterminato dei dipendenti di Radiostampa. L'agitazione è iniziata il 4 maggio per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro scaduto a giugno del '75. Fu allora raggiunto un accordo che prorogava fino al 30 settembre la scadenza del vecchio contratto. Da allora la Radiostampa, concessionaria del ministero PPTT, si rifiuta — afferma un documento sindacale — di rinnovare il contratto di lavoro.
- INVECCHIA IL PARCO AUTOVEICOLI IN ITALIA — In occasione della presentazione alla stampa del VII SARP il dott. Luigi Degli Esposti ha dichiarato che «vi è un parco di oltre 17 milioni di autoveicoli circolanti che, dalla relativa propensione dell'utente verso i nuovi acquisti, si sta avvicinando velocemente ai livelli d'invecchiamento sempre più marcati: circa il 70% delle autovetture, il 74% degli autocarri e il 66% degli autobus ha un'anzianità media superiore ai cinque anni».

Al teatro Circus, presenti 500 delegati

Si apre oggi a Pescara il congresso della FIST

La federazione raccoglie tutti i sindacati del settore trasporti della Cgil - Salto di qualità dalla costituzione

PESCARA — Si apre oggi a Pescara, al Teatro Circus, il Congresso nazionale della FIST-Cgil, la Federazione italiana sindacale del settore trasporti. Vi partecipano oltre 500 delegati eletti dai congressi di categoria (ferrovieri, trasporto aereo, autotrojanvieri, autorisparatori, marittimi, portuali). Le assise di Pescara dovranno fra l'altro, procedere alla elezione dei delegati per tutto il settore trasporti del prossimo congresso nazionale della Confederazione.

Il secondo congresso della FIST segna un grosso salto di qualità nell'impegno del sindacato per una politica dei trasporti che abbia come sempre più apparso necessario un ruolo prioritario nel quadro più generale per far uscire il paese dalla crisi e per avviare un nuovo e diverso sviluppo economico. In questo settore di vertice dei trasporti, mantenendo stretti collegamenti anche con le organizzazioni sindacali dei lavoratori addetti alla ripulitura dei mezzi e delle infrastrutture (FLM e FLC) al fine di costruire, anche con queste piattaforme sindacali, iniziative comuni attorno alle quali mobilitare i lavoratori e le popolazioni, attraverso il coinvolgimento delle strutture sindacali territoriali.

UNA MOSTRA SPECIALIZZATA PER GLI SPECIALISTI DELL'AUTO

autoriparatori
carrozzerie
elettrauto
gommisti
ricostruttori



Per l'irrigidimento dell'azienda sulla questione della Montedison

Sospese le trattative con la Montedison

ROMA — L'intransigenza della Montedison sul problema della Montedison ha portato la notte scorsa ad una sospensione delle trattative sulla vertenza dei prodotti. La risposta delle organizzazioni sindacali è stata immediata, forti anche delle decisioni assunte nella riunione di lunedì dal coordinamento del gruppo: sono state proclamate otto ore di sciopero articolato in tutte le aziende Montedison da effettuarsi entro il 22 maggio. Contemporaneamente è stata fissata per il 18 maggio l'assemblea nazionale dei delegati del gruppo che dovrà decidere sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale e sulle iniziative a sostegno della vertenza.

Le trattative con la grande società chimica sono state sospese come ha dichiarato il segretario nazionale della Fuc Gascione Selvi: «perché non è stato possibile entrare nel merito dei concetti di cassa integrazione previsti nella proposta Montedison per il netto rifiuto dell'azienda a revocare, come da noi richiesto, i provvedimenti di cassa integrazione previsti nei giorni scorsi». Come è noto la Montedison ha messo a cassa integrazione a San Vito al Tagliamento l'ex Coticonificio Valle Susa di Rivarolo, ha annunciato la liquidazione della ex Abit di San Vito al Tagliamento e comporterebbe il licenziamento di 350 dipendenti, ha ordinato la chiusura dei reparti per la produzione delle fibre di viscose (408 operai) sono stati messi in cassa integrazione di Porto Marghera, a Terni ha sospeso, met-

tendoli a cassa integrazione a zero ore, 140 dipendenti. Gli attacchi ai livelli di occupazione, investono però in pratica tutte le aziende produttrici di fibre della Montedison. Di fronte alle richieste del gruppo Montedison di ritirare i provvedimenti del giorno scorso, la Montedison — come ha dichiarato Selvi — a far rientrare solo una parte di essi, cosa questa che avrebbe determinato un'ulteriore confusione, ad ha proposto soluzione stralciata del tutto «inaccettabile». In una nota l'azienda conferma questo suo atteggiamento arrivando a sostenere che la Montedison è stata costretta a «mettere in atto provvedimenti di cassa integrazione azionaria» a giudizio del coordinamento — un «carattere prevalentemente ideologico» non confrontandosi «né con la situazione di settore né con il carattere già oggi di fatto pubblico dei gruppi». È necessario infatti che si vada a definire i rapporti territoriali che modificano l'attuale ruolo della chimica nello sviluppo interno e sul mercato internazionale, scelte che devono trovare nel comparto pubblico un momento fondamentale di orientamento.

«Su questi problemi la Federazione Cgil, Cisl, Uil, ha sollecitato un incontro con il governo e un urgente confronto con la commissione Bilancio della Camera».

Ilio Gioffredi

«a giudizio dei sindacati — costituisce una «manovra» rivolta ad isolare «dall'insieme dei problemi di gestione industriale e finanziaria del gruppo».



RIVAROLO (Torino) — I dipendenti dell'ex Coticonificio Valle Susa, messi dalla Montedison a cassa integrazione a zero ore, «presidiato» per protesta la sede della direzione dello stabilimento

Bruno Ugolini

Riprendono le trattative tra FIAT e FLM sul contratto

TORINO — Dopo oltre un mese di sospensione, la FIAT e la FLM hanno oggi ripreso le trattative per il rinnovo del contratto intersektorale del 1976. L'accordo del gruppo, nella giornata di venerdì prossimo. Preliminarmente si cercherà di definire le modalità di copertura dei giorni di pausa utilizzati durante il periodo di Pasqua. Successivamente riprenderà la discussione sui termini di lavoro. Oggi, intanto, sono iniziate nelle fabbriche le assemblee decise nell'ultimo coordinamento dei meccanici. Una dura presa di posizione infine è stata presa dalla FLM sulla macchina della FIAT di provvedimenti disciplinari per i lavoratori dello stabilimento di Rivarolo che avevano scioperato per 2 ore.

Domani sciopero di tre ore nell'area industriale di Taranto

TARANTO — Immediata risposta di 3000 lavoratori della FLM Taranto alla direzione Italcrist di voler procedere al licenziamento di 2150 meccanici e di 640 edili. Il gruppo, nella giornata di domani, si svolgerà uno sciopero di 3 ore in tutta l'area industriale con una manifestazione per definire le condizioni previste dall'assemblea dei delegati dei lavoratori delle aziende appaltatrici che dovranno essere decise entro nuove azioni di lotta. I gravi problemi occupazionali dell'area industriale di Taranto saranno esaminati domani anche a Roma, al ministero del Lavoro, dove riprenderà le trattative con il governo sul complesso degli obiettivi della vertenza Taranto, e alla Commissione Lavoratori pubblici della Camera.

BOLOGNA 11-15 maggio 1977

QUARTIERE FERRISTICO ORE 9-19

AZIENDA LIVELLO NAZIONALE ASSUME TUBISTORI SALTATORI CARPENTIERI (per territorio nazionale) Telefono al 0543 44.018